



Notiziario Parrocchiale

Anno IX numero 95
Settembre 2020

Parrocchia Beata Vergine Immacolata
dei Fratelli Minori Conventuali - Napoli Vomero -

ANDIAMO AVANTI CON FIDUCIA, SPERANDO NELL'AIUTO DEL SIGNORE

A cura di fra Antonio M. Petrosino

In Estate, mentre molti erano già in vacanza ed altri attendevano con impazienza il loro periodo, il Governo italiano, nella persona dell'onorevole Giuseppe Conte, Presidente del Consiglio dei Ministri, ha ottenuto dall'Unione Europea 209 miliardi di euro, così suddivisi: 127 come prestiti e 82 come sussidi¹.

La decisione – inizialmente ignorata ed ostacolata da alcuni Capi di Stato, ma poi accolta e condivisa dalla maggior parte di essi – di sostenere economicamente l'Italia e altre diverse nazioni attualmente in difficoltà, si è concretamente realizzata a Bruxelles lo scorso 20 luglio, in occasione dell'incontro del Consiglio Europeo.



Tale risultato storico – ottenuto forse non senza compromessi – ha spinto politici di vari partiti a parlare finalmente di rinascita per la nostra gente, di sostegno per le nostre aziende, di rilancio economico per il nostro paese che, come la stessa realtà dei fatti al momento attesta, nonostante la buona volontà di chi attualmente ci governa, non mancano preoccupanti difficoltà per numerosissime famiglie. L'incertezza per il futuro, causata dalla crisi economica del 2008 e ulteriormente accentuata ora dal coronavirus, si percepisce un po' ovunque, in ogni dimensione della vita sociale.

Ci guardiamo attorno e ci sembra di cogliere troppi segni di sfiducia e di scoraggiamento sia nei giovani che negli adulti. Nella vita ci sono sempre delle prove e dei problemi, ma quando viene meno la fiducia interiore allora tutto diventa insopportabile, il sole si spegne e tutto è buio. Il problema più grande, quindi, non sono le cose da affrontare, ma lo stato d'animo con cui affrontiamo le cose. Se nel cuore dimora la fiducia, allora nessun ostacolo potrà fermarci; saremo capaci di lottare, di resistere, di ricominciare. Altrimenti getteremo la spugna, ci arrenderemo, ci lasceremo andare.

Il prossimo anno pastorale, che tra non molto avrà inizio – siamo ancora in attesa di ricevere la nuova lettera dal nostro Arcivescovo di Napoli – non comincerà come se niente fosse accaduto! La pandemia è stata ed è una dura prova per l'umanità e contiene un insegnamento. Ha smascherato la nostra vulnerabilità, le nostre false sicurezze; ha sconvolto le nostre agende, i

¹ Appartengono al *Recovery fund*, cioè al fondo per la ripresa, istituito dai 27 leader dei Paesi membri dell'Unione Europea per contrastare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dal coronavirus Covid 19 e per finanziare, in questo momento di grande difficoltà, i Paesi più colpiti, tra cui l'Italia.

nostri programmi, le nostre priorità. Ma, al tempo stesso, essa costituisce anche un'occasione, un invito, per tornare a Cristo – al Centro – e, di conseguenza, per costruire relazioni tanto più umane quanto più autentiche, vissute in comunione con Dio e con i fratelli.

Andiamo avanti con fiducia e prudenza, confidando nell'aiuto del Signore. Egli, ci ricorda la Sacra Scrittura, non abbandona mai chi lo cerca con cuore sincero e lo invoca con profonda fede (cfr. Salmo 9). È questo il modo esemplare non solo per affrontare con serenità e lucidità le difficoltà e le prove del momento presente, ma anche per iniziare un nuovo anno pastorale non privo di novità e di imprevisti. Consapevoli di non riuscire sempre a comprendere e a dominare la realtà, mettiamo la nostra vita nelle mani di Dio, è Lui che ci consola attraverso il suo Santo Spirito e ci salva mediante il suo amatissimo figlio Gesù, nostra unica speranza.

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO

Riportiamo qui due preziose catechesi sul creato pronunciate dal Pontefice in questo periodo di coronavirus. La prima l'ha pronunciata verso la fine del mese di aprile, in occasione della 50ª Giornata Mondiale della Terra (Earth Day) e nel 5° anniversario della sua Lettera Enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune (Gen 2,8-9.15). La seconda, invece, dopo il periodo del riposo estivo, agli inizi del mese di agosto. In entrambi le circostanze, dopo aver riassunto la sua catechesi nelle diverse lingue, il Papa ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai fedeli. L'Udienza Generale si è conclusa come sempre, con la recita del Pater Noster e la Benedizione Apostolica.

Udienza Generale, Mercoledì 22 aprile 2020

50ª Giornata Mondiale della Terra

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi celebriamo la 50ª Giornata Mondiale della Terra. È un'opportunità per rinnovare il nostro impegno ad amare la nostra casa comune e prenderci cura di essa e dei membri più deboli della nostra famiglia. Come la tragica pandemia di coronavirus ci sta dimostrando, soltanto insieme e facendoci carico dei più fragili possiamo vincere le sfide globali. La Lettera Enciclica *Laudato si'* ha proprio questo sottotitolo: “sulla cura della casa comune”. Oggi rifletteremo un po' insieme su questa responsabilità che caratterizza il «nostro passaggio su questa terra» (LS, 160). Dobbiamo crescere nella coscienza della cura della casa comune.



Siamo fatti di *materia terrestre*, e i frutti della terra sostengono la nostra vita. Ma, come ci ricorda il libro della *Genesi*, non siamo semplicemente “*terrestri*”: portiamo in noi anche il *soffio vitale* che viene da Dio (cfr. Gen 2,4-7). Viviamo quindi nella casa comune come un'unica famiglia umana e nella biodiversità con le altre creature di Dio. Come *imago Dei*, immagine di Dio, siamo chiamati ad avere cura e rispetto per tutte le creature e a nutrire amore e compassione per i nostri fratelli e sorelle, specialmente i più deboli, a imitazione dell'amore di Dio per noi, manifestato nel suo Figlio Gesù, che si è fatto uomo per condividere con noi questa situazione e salvarci.

A causa dell'egoismo siamo venuti meno alla nostra responsabilità di custodi e amministratori della terra. «Basta guardare la realtà con sincerità per vedere che c'è un grande deterioramento della nostra casa comune» (*ibid.*, 61). L'abbiamo inquinata, l'abbiamo depredata, mettendo in pericolo la nostra stessa vita. Per questo, si sono formati vari movimenti internazionali e locali per risvegliare le coscienze. Apprezzo sinceramente queste iniziative, e sarà ancora necessario che i nostri figli scendano in strada per insegnarci ciò che è ovvio, vale a dire che non c'è futuro per noi se distruggiamo l'ambiente che ci sostiene.

Abbiamo mancato nel custodire la terra, nostra casa-giardino, e nel custodire i nostri fratelli. Abbiamo peccato contro la terra, contro il nostro prossimo e, in definitiva, contro il Creatore, il Padre buono che provvede a ciascuno e vuole che viviamo insieme in comunione e prosperità. E come reagisce la terra? C'è un detto spagnolo che è molto chiaro, in questo, e dice così: "Dio perdona sempre; noi uomini perdoniamo alcune volte sì alcune volte no; la terra non perdona mai". La terra non perdona: se noi abbiamo deteriorato la terra, la risposta sarà molto brutta.

Come possiamo ripristinare un rapporto armonioso con la terra e il resto dell'umanità? Un rapporto armonioso ... Tante volte perdiamo la visione della armonia: l'armonia è opera dello Spirito Santo. Anche nella casa comune, nella terra, anche nel nostro rapporto con la gente, con il prossimo, con i più poveri, come possiamo ripristinare questa armonia? Abbiamo bisogno di un modo nuovo di guardare la nostra casa comune. Intendiamoci: essa non è un deposito di risorse da sfruttare. Per noi credenti il mondo naturale è il "Vangelo della Creazione", che esprime la potenza creatrice di Dio nel plasmare la vita umana e nel far esistere il mondo insieme a quanto contiene per sostenere l'umanità.

Il racconto biblico della creazione si conclude così: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). Quando vediamo queste tragedie naturali che sono la risposta della terra al nostro maltrattamento, io penso: "Se io chiedo adesso al Signore cosa ne pensa, non credo che mi dica che è una cosa molto buona". Siamo stati noi a rovinare l'opera del Signore! Nel celebrare oggi la *Giornata Mondiale della Terra*, siamo chiamati a ritrovare il senso del sacro rispetto per la terra, perché essa non è soltanto casa nostra, ma anche casa di Dio. Da ciò scaturisce in noi la consapevolezza di *stare su una terra sacra!*

Cari fratelli e sorelle, «risvegliamo il senso estetico e contemplativo che Dio ha posto in noi» (Esort. ap. postsin. *Querida Amazonia*, 56). La profezia della contemplazione è qualcosa che apprendiamo soprattutto dai popoli originari, i quali ci insegnano che non possiamo curare la terra se non l'amiamo e non la rispettiamo. Loro hanno quella saggezza del "buon vivere", non nel senso di passarsela bene, no: ma del vivere in armonia con la terra. Loro chiamano "il buon vivere" questa armonia.

Nello stesso tempo, abbiamo bisogno di una conversione ecologica che si esprima in azioni concrete. Come famiglia unica e interdipendente, necessitiamo di un piano condiviso per scongiurare le minacce contro la nostra casa comune. «L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune» (LS, 164). Siamo consapevoli dell'importanza di collaborare come comunità internazionale per la protezione della nostra casa comune. Esorto quanti hanno autorità a guidare il processo che condurrà a due importanti Conferenze internazionali: la *COP15 sulla Biodiversità* a Kunming (Cina) e la *COP26 sui Cambiamenti Climatici* a Glasgow (Regno Unito). Questi due incontri sono importantissimi.

Vorrei incoraggiare a organizzare interventi concertati anche a livello nazionale e locale. È bene convergere insieme da ogni condizione sociale e dare vita anche a un movimento popolare "dal basso". La stessa *Giornata Mondiale della Terra*, che celebriamo oggi, è nata proprio così. Ciascuno di noi può dare il proprio piccolo contributo: «Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente» (LS, 212).

In questo tempo pasquale di rinnovamento, impegniamoci ad amare e apprezzare il magnifico dono della *terra*, nostra casa comune, e a prenderci cura di tutti i membri della famiglia umana. Come fratelli e sorelle quali siamo, supplichiamo insieme il nostro Padre celeste: "Manda il tuo Spirito e rinnova la faccia della terra" (cfr. Sal 104,30).

Udienza Generale, Mercoledì 5 agosto 2020

“Guarire il mondo” (cfr. Mc 2,1-5.10-11)



La pandemia sta continuando a causare ferite profonde, smascherando le nostre vulnerabilità. Molti sono i defunti, moltissimi i malati, in tutti i continenti. Tante persone e tante famiglie vivono un tempo di incertezza, a causa dei problemi socio-economici, che colpiscono specialmente i più poveri.

Per questo dobbiamo tenere ben fermo il nostro sguardo su Gesù (cfr *Eb* 12,2) e con questa *fede* abbracciare la *speranza* del Regno di Dio che Gesù stesso ci porta (cfr *Mc* 1,5; *Mt* 4,17; *CCC*, 2816). Un Regno di guarigione e di salvezza che è già presente in mezzo a noi (cfr *Lc* 10,11). Un Regno di giustizia e di pace che si manifesta con opere di *carità*, che a loro volta accrescono la speranza e rafforzano la fede (cfr *1 Cor* 13,13). Nella tradizione cristiana, *fede*, *speranza* e *carità* sono molto più che sentimenti o atteggiamenti. Sono virtù infuse in noi dalla grazia dello Spirito Santo (cfr *CCC*, 1812-1813): doni che ci guariscono e che ci rendono guaritori, doni che ci aprono a orizzonti nuovi, anche mentre navighiamo nelle difficili acque del nostro tempo.

Un nuovo incontro col Vangelo della fede, della speranza e dell'amore ci invita ad assumere uno spirito creativo e rinnovato. In questo modo, saremo in grado di trasformare le radici delle nostre infermità fisiche, spirituali e sociali. Potremo guarire in profondità le strutture ingiuste e le pratiche distruttive che ci separano gli uni dagli altri, minacciando la famiglia umana e il nostro pianeta.

Il ministero di Gesù offre molti esempi di guarigione. Quando risana coloro che sono affetti da febbre (cfr *Mc* 1,29-34), da lebbra (cfr *Mc* 1,40-45), da paralisi (cfr *Mc* 2,1-12); quando ridona la vista (cfr *Mc* 8,22-26; *Gv* 9,1-7), la parola o l'udito (cfr *Mc* 7,31-37), in realtà guarisce non solo un male fisico, ma l'intera persona. In tal modo la riporta anche alla comunità, guarita; la libera dal suo isolamento perché l'ha guarita.

Pensiamo al bellissimo racconto della guarigione del paralitico a Cafarnaò (cfr *Mc* 2,1-12), che abbiamo sentito all'inizio dell'udienza. Mentre Gesù sta predicando all'ingresso della casa, quattro uomini portano il loro amico paralitico da Gesù; e non potendo entrare, perché c'era tanta folla, fanno un buco nel tetto e calano la barella davanti a lui che sta predicando. «Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati» (v. 5). E poi, come segno visibile, aggiunse: «Alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua» (v. 11).

Che meraviglioso esempio di guarigione! L'azione di Cristo è una diretta risposta alla fede di quelle persone, alla speranza che ripongono in Lui, all'amore che dimostrano di avere gli uni per gli altri. E quindi Gesù guarisce, ma non guarisce semplicemente la paralisi, guarisce tutto, perdona i peccati, rinnova la vita del paralitico e dei suoi amici. Fa nascere di nuovo, diciamo così. Una guarigione fisica e spirituale, tutto insieme, frutto di un incontro personale e sociale. Immaginiamo come questa amicizia, e la fede di tutti i presenti in quella casa, siano cresciute grazie al gesto di Gesù. L'incontro guaritore con Gesù!

E allora ci chiediamo: in che modo possiamo aiutare a guarire il nostro mondo, oggi? Come discepoli del Signore Gesù, che è medico delle anime e dei corpi, siamo chiamati a continuare «la sua opera di guarigione e di salvezza» (*CCC*, 1421) in senso fisico, sociale e spirituale. La Chiesa, benché amministri la grazia risanante di Cristo mediante i Sacramenti, e benché provveda servizi sanitari negli angoli più remoti del pianeta, non è esperta nella prevenzione o nella cura della pandemia. E nemmeno dà indicazioni socio-politiche specifiche (cfr. S. Paolo VI, Lett. ap. *Octogesima adveniens*, 14 maggio 1971, 4). Questo è compito dei dirigenti politici e sociali. Tuttavia, nel corso dei secoli, e alla luce del Vangelo, la Chiesa ha sviluppato alcuni

principi sociali che sono fondamentali (cfr *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 160-208), principi che possono aiutarci ad andare avanti, per preparare il futuro di cui abbiamo bisogno.

Cito i principali, tra loro strettamente connessi: il principio della dignità della persona, il principio del bene comune, il principio dell'opzione preferenziale per i poveri, il principio della destinazione universale dei beni, il principio della solidarietà, della sussidiarietà, il principio della cura per la nostra casa comune. Questi principi aiutano i dirigenti, i responsabili della società a portare avanti la crescita e anche, come in questo caso di pandemia, la guarigione del tessuto personale e sociale. Tutti questi principi esprimono, in modi diversi, le virtù della fede, della speranza e dell'amore.

Nelle prossime settimane, vi invito ad affrontare insieme le questioni pressanti che la pandemia ha messo in rilievo, soprattutto le malattie sociali. E lo faremo alla luce del Vangelo, delle virtù teologali e dei principi della dottrina sociale della Chiesa. Esploreremo insieme come la nostra tradizione sociale cattolica può aiutare la famiglia umana a guarire questo mondo che soffre di gravi malattie. È mio desiderio riflettere e lavorare tutti insieme, come seguaci di Gesù che guarisce, per costruire un mondo migliore, pieno di speranza per le future generazioni (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 183).

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO

1° settembre 2020

«Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo» (Lv 25,10)



Cari fratelli e sorelle, ogni anno, particolarmente dalla pubblicazione della Lettera enciclica [*Laudato si'*](#) (*LS*, 24 maggio 2015), il primo giorno di settembre segna per la famiglia cristiana la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, con la quale inizia il Tempo del Creato, che si conclude il 4 ottobre, nel ricordo di san Francesco di Assisi. In questo periodo, i cristiani rinnovano in tutto il mondo

la fede nel Dio creatore e si uniscono in modo speciale nella preghiera e nell'azione per la salvaguardia della casa comune. Sono lieto che il tema scelto dalla famiglia ecumenica per la celebrazione del Tempo del Creato 2020 sia "*Giubileo per la Terra*", proprio nell'anno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario del Giorno della Terra.

Nella Sacra Scrittura, il Giubileo è un tempo sacro per ricordare, ritornare, riposare, riparare e rallegrarsi.

1. Un tempo per ricordare

Siamo invitati a ricordare soprattutto che il destino ultimo del creato è entrare nel "sabato eterno" di Dio. È un viaggio che ha luogo nel tempo, abbracciando il ritmo dei sette giorni della settimana, il ciclo dei sette anni e il grande Anno giubilare che giunge alla conclusione di sette anni sabbatici. Il Giubileo è anche un tempo di grazia per fare memoria della vocazione

originaria del creato ad essere e prosperare come comunità d'amore. Esistiamo solo attraverso le relazioni: con Dio creatore, con i fratelli e le sorelle in quanto membri di una famiglia comune, e con tutte le creature che abitano la nostra stessa casa. «Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra» ([LS](#), 92). Il Giubileo, pertanto, è un tempo per il ricordo, dove custodire la memoria del nostro esistere inter-relazionale. Abbiamo costantemente bisogno di ricordare che «tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» ([LS](#), 70).

2. *Un tempo per ritornare*

Il Giubileo è un tempo per tornare indietro e ravvedersi. Abbiamo spezzato i legami che ci univano al Creatore, agli altri esseri umani e al resto del creato. Abbiamo bisogno di risanare queste relazioni danneggiate, che sono essenziali per sostenere noi stessi e l'intero tessuto della vita. Il Giubileo è un tempo di ritorno a Dio, nostro amorevole creatore. Non si può vivere in armonia con il creato senza essere in pace col Creatore, fonte e origine di tutte le cose. Come ha osservato [Papa Benedetto](#), «il consumo brutale della creazione inizia dove non c'è Dio, dove la materia è ormai soltanto materiale per noi, dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra» ([Incontro con il Clero della Diocesi di Bolzano-Bressanone](#), 6 agosto 2008). Il Giubileo ci invita a pensare nuovamente agli altri, specialmente ai poveri e ai più vulnerabili. Siamo chiamati ad accogliere nuovamente il progetto originario e amorevole di Dio sul creato come un'eredità comune, un banchetto da condividere con tutti i fratelli e le sorelle in spirito di convivialità; non in una competizione scomposta, ma in una comunione gioiosa, dove ci si sostiene e ci si tutela a vicenda. Il Giubileo è un tempo per dare libertà agli oppressi e a tutti coloro che sono incatenati nei ceppi delle varie forme di schiavitù moderna, tra cui la tratta delle persone e il lavoro minorile. Abbiamo bisogno di ritornare, inoltre, ad ascoltare la terra, indicata nella Scrittura come *adamah*, luogo dal quale l'uomo, *Adam*, è stato tratto. Oggi la voce del creato ci esorta, allarmata, a ritornare al giusto posto nell'ordine naturale, a ricordare che siamo parte, non padroni, della rete interconnessa della vita. La disintegrazione della biodiversità, il vertiginoso aumento dei disastri climatici, il diseguale impatto della pandemia in atto sui più poveri e fragili sono campanelli d'allarme di fronte all'avidità sfrenata dei consumi. Particolarmente durante questo Tempo del Creato, ascoltiamo il battito della creazione. Essa, infatti, è stata data alla luce per manifestare e comunicare la gloria di Dio, per aiutarci a trovare nella sua bellezza il Signore di tutte le cose e ritornare a Lui (cfr San Bonaventura, *In II Sent.*, I,2,2, q. 1, concl; *Brevil.*, II,5.11). La terra dalla quale siamo stati tratti è dunque luogo di preghiera e di meditazione: «risvegliamo il senso estetico e contemplativo che Dio ha posto in noi» (Esort. ap. [Querida Amazonia](#), 56). La capacità di meravigliarci e di contemplare è qualcosa che possiamo imparare specialmente dai fratelli e dalle sorelle indigeni, che vivono in armonia con la terra e con le sue molteplici forme di vita.

3. *Un tempo per riposare*

Nella sua sapienza, Dio ha riservato il giorno di sabato perché la terra e i suoi abitanti potessero riposare e rinfrancarsi. Oggi, tuttavia, i nostri stili di vita spingono il pianeta oltre i suoi limiti. La continua domanda di crescita e l'incessante ciclo della produzione e dei consumi stanno estenuando l'ambiente. Le foreste si dissolvono, il suolo è eroso, i campi spariscono, i deserti avanzano, i mari diventano acidi e le tempeste si intensificano: la creazione geme! Durante il Giubileo, il Popolo di Dio era invitato a riposare dai lavori consueti, a lasciare, grazie al calo dei consumi abituali, che la terra si rigenerasse e il mondo si risistemasse. Ci occorre oggi trovare stili equi e sostenibili di vita, che restituiscano alla Terra il riposo che le spetta, vie di

sostentamento sufficienti per tutti, senza distruggere gli ecosistemi che ci mantengono. L'attuale pandemia ci ha portati in qualche modo a riscoprire stili di vita più semplici e sostenibili. La crisi, in un certo senso, ci ha dato la possibilità di sviluppare nuovi modi di vivere. È stato possibile constatare come la Terra riesca a recuperare se le permettiamo di riposare: l'aria è diventata più pulita, le acque più trasparenti, le specie animali sono ritornate in molti luoghi dai quali erano scomparse. La pandemia ci ha condotti a un bivio. Dobbiamo sfruttare questo momento decisivo per porre termine ad attività e finalità superflue e distruttive, e coltivare valori, legami e progetti generativi. Dobbiamo esaminare le nostre abitudini nell'uso dell'energia, nei consumi, nei trasporti e nell'alimentazione. Dobbiamo togliere dalle nostre economie aspetti non essenziali e nocivi, e dare vita a modalità fruttuose di commercio, produzione e trasporto dei beni.

4. *Un tempo per riparare*

Il Giubileo è un tempo per riparare l'armonia originaria della creazione e per risanare rapporti umani compromessi. Esso invita a ristabilire relazioni sociali eque, restituendo a ciascuno la propria libertà e i propri beni, e condonando i debiti altrui. Non dovremmo perciò dimenticare la storia di sfruttamento del Sud del pianeta, che ha provocato un enorme debito ecologico, dovuto principalmente al depredamento delle risorse e all'uso eccessivo dello spazio ambientale comune per lo smaltimento dei rifiuti. È il tempo di una giustizia riparativa. A tale proposito, rinnovo il mio appello a cancellare il debito dei Paesi più fragili alla luce dei gravi impatti delle crisi sanitarie, sociali ed economiche che devono affrontare a seguito del Covid-19. Occorre pure assicurare che gli incentivi per la ripresa, in corso di elaborazione e di attuazione a livello mondiale, regionale e nazionale, siano effettivamente efficaci, con politiche, legislazioni e investimenti incentrati sul bene comune e con la garanzia che gli obiettivi sociali e ambientali globali vengano conseguiti. È altresì necessario riparare la terra. Il ripristino di un equilibrio climatico è di estrema importanza, dal momento che ci troviamo nel mezzo di un'emergenza. Stiamo per esaurire il tempo, come i nostri figli e i giovani ci ricordano. Occorre fare tutto il possibile per limitare la crescita della temperatura media globale sotto la soglia di 1,5 gradi centigradi, come sancito nell'Accordo di Parigi sul Clima: andare oltre si rivelerà catastrofico, soprattutto per le comunità più povere in tutto il mondo. In questo momento critico è necessario promuovere una solidarietà intra-generazionale e inter-generazionale. In preparazione all'importante *Summit* sul Clima di Glasgow, nel Regno Unito (COP 26), invito ciascun Paese ad adottare traguardi nazionali più ambiziosi per ridurre le emissioni. Il ripristino della biodiversità è altrettanto cruciale nel contesto di una scomparsa delle specie e di un degrado degli ecosistemi senza precedenti. È necessario sostenere l'appello delle Nazioni Unite a salvaguardare il 30% della Terra come *habitat* protetto entro il 2030, al fine di arginare l'allarmante tasso di perdita della biodiversità. Esorto la Comunità internazionale a collaborare per garantire che il *Summit* sulla Biodiversità (COP 15) di Kunming, in Cina, costituisca un punto di svolta verso il ristabilimento della Terra come casa dove la vita sia abbondante, secondo la volontà del Creatore. Siamo tenuti a riparare secondo giustizia, assicurando che quanti hanno abitato una terra per generazioni possano riacquistarne pienamente l'utilizzo. Occorre proteggere le comunità indigene da compagnie, in particolare multinazionali, che, attraverso la deleteria estrazione di combustibili fossili, minerali, legname e prodotti agroindustriali, «fanno nei Paesi meno sviluppati ciò che non possono fare nei Paesi che apportano loro capitale» (LS, 51). Questa cattiva condotta aziendale rappresenta un «un nuovo tipo di colonialismo» (San Giovanni Paolo II, [Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali](#), 27 aprile 2001, cit. in [Querida Amazonia](#), 14), che sfrutta vergognosamente comunità e Paesi più poveri alla disperata ricerca di uno sviluppo economico. È necessario consolidare le legislazioni nazionali e internazionali, affinché regolino le attività delle compagnie di estrazione e garantiscano l'accesso alla giustizia a quanti sono danneggiati.

5. *Un tempo per rallegrarsi*

Nella tradizione biblica, il Giubileo rappresenta un evento gioioso, inaugurato da un suono di tromba che risuona per tutta la terra. Sappiamo che il grido della Terra e dei poveri è divenuto, negli scorsi anni, persino più rumoroso. Al contempo, siamo testimoni di come lo Spirito Santo stia ispirando ovunque individui e comunità a unirsi per ricostruire la casa comune e difendere i più vulnerabili. Assistiamo al graduale emergere di una grande mobilitazione di persone, che dal basso e dalle periferie si stanno generosamente adoperando per la protezione della terra e dei poveri. Dà gioia vedere tanti giovani e comunità, in particolare indigene, in prima linea nel rispondere alla crisi ecologica. Stanno facendo appello per un Giubileo della Terra e per un nuovo inizio, nella consapevolezza che «le cose possono cambiare» (*LS*, 13). C'è pure da rallegrarsi nel constatare come l'Anno speciale di anniversario della *Laudato si'* stia ispirando numerose iniziative a livello locale e globale per la cura della casa comune e dei poveri. Questo anno dovrebbe portare a piani operativi a lungo termine, per giungere a praticare un'ecologia integrale nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle diocesi, negli Ordini religiosi, nelle scuole, nelle università, nell'assistenza sanitaria, nelle imprese, nelle aziende agricole e in molti altri ambiti. Ci ralleghiamo anche che le comunità credenti stiano convergendo per dare vita a un mondo più giusto, pacifico e sostenibile. È motivo di particolare gioia che il Tempo del Creato stia diventando un'iniziativa davvero ecumenica. Continuiamo a crescere nella consapevolezza che tutti noi abitiamo una casa comune in quanto membri della stessa famiglia! Ralleghiamoci perché, nel suo amore, il Creatore sostiene i nostri umili sforzi per la Terra. Essa è anche la casa di Dio, dove la sua Parola «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (*Gv* 1,14), il luogo che l'effusione dello Spirito Santo costantemente rinnova. “Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra” (cfr *Sal* 104,30).

Roma, San Giovanni in Laterano, 1° settembre 2020

Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana 15ª Giornata nazionale per la Custodia del Creato

***Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia
e con pietà (Tt 2,12). Per nuovi stili di vita.***

*Per celebrare la 15ª Giornata nazionale per la Custodia del Creato che si terrà il 1° settembre 2020, i vescovi delle due Commissioni della **Cei**, quella per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e quella dell'Ecumenismo e il dialogo, hanno elaborato un messaggio. Pubblichiamo di seguito il testo integrale.*

In occasione della **15ª Giornata nazionale per la Custodia del creato le preoccupazioni non mancano**: l'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo davvero «che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi» (*Rm* 8,22). Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Con questo sguardo, saldi nella speranza, ci impegniamo a convertire i nostri stili di vita, disponendoci a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (*Tt* 2,12).

Vicinanza, gratitudine, lungimiranza

Siamo in un anno drammatico: la pandemia da Covid-19 ha portato malattia e morte in tante famiglie, ha messo in luce la nostra fragilità, ha ridimensionato la pretesa di controllare il mondo ritenendoci capaci di assicurare una vita migliore con il consumo e il potere esercitato a livello globale. Sono emerse tante contraddizioni nel nostro modo di concepire la vita e le speranze del futuro. Si è visto un



sistema socio-economico segnato dall'inequità e dallo scarto, in cui troppo facilmente i più fragili si trovano più indifesi. Alle tante persone colpite negli affetti come nel lavoro desideriamo esprimere tutta la nostra vicinanza, nella preghiera come nella solidarietà concreta.

L'emergenza sanitaria ha anche messo in luce una capacità di reazione forte della popolazione, una disponibilità a collaborare. Tanti medici e operatori sanitari pronti a spendersi con generosità (in alcuni casi fino al dono della vita) per la cura dei malati; tanti lavoratori pronti a fare la loro parte - in condizioni spesso onerose - per consentire la prosecuzione della vita quotidiana anche in emergenza; tante famiglie pronte a stravolgimenti nella loro esistenza, restando a casa per cooperare all'azione comune; tanti uomini e donne che hanno pagato prezzi pesanti per la loro prossimità solidale ai più fragili: a tutti e a tutte la nostra gratitudine, per un impegno condiviso che è sempre risorsa fondamentale nell'emergenza.

Abbiamo toccato con mano tutta la nostra fragilità, ma anche la nostra capacità di reagire solidalmente ad essa. Abbiamo capito che solo operando assieme - anche cambiando in profondità gli stili di vita - possiamo venirne a capo. Ne è prova anche la solidarietà che si è venuta a creare verso i nuovi poveri che bussano alla porta della nostra vita. Abbiamo compreso il valore della lungimiranza, per non farci trovare nuovamente impreparati dall'emergenza stessa; per agire in anticipo, in modo da evitarla. Per questo adesso è tempo di ripensare tanti aspetti della nostra vita assieme, dalla coscienza di ciò che più vale e le dà significato, alla cura della stessa vita, così preziosa, alla qualità delle relazioni sociali ed economiche: davvero la pandemia ha evidenziato tante situazioni di vuoto culturale, di mancanza di punti di riferimento e di ingiustizia, che occorre superare. Non ultimo, **in un contesto di incertezza e fragilità, diventa fondamentale ricostruire un sistema sanitario fondato sulla centralità della persona e non sull'interesse economico. Il suo smantellamento ha creato le condizioni per un impoverimento sociale.**

Un pianeta malato

Cominciamo col guardare al nostro rapporto con l'ambiente; «tutto è connesso» (LS 138) e la pandemia è anche il segnale di un «mondo malato», come segnalava papa Francesco nella preghiera dello scorso 27 marzo. La scienza, provata nella sua pretesa di controllare tutto, sta ancora esplorando i meccanismi specifici che hanno portato all'emergere della pandemia. Essa appare, oltre che per ragioni sanitarie non ancora spiegate, anche come la conseguenza di un rapporto insostenibile con la Terra. L'inquinamento diffuso, le perturbazioni di tanti ecosistemi e gli inediti rapporti tra specie che esse generano possono aver favorito il sorgere della pandemia o ne hanno acutizzato le conseguenze. Questa emergenza ci rimanda, insomma, anche all'altra grande crisi: quella ambientale, che pure va affrontata con lungimiranza. Gli ultimi mesi hanno evidenziato la profondità e l'ampiezza degli effetti che il mutamento climatico sta avendo sul nostro pianeta. Se «nulla resterà come prima», anche in quest'ambito dobbiamo essere pronti a cambiamenti in profondità, per essere fedeli alla nostra vocazione di «custodi del creato».

Purtroppo, invece, **troppo spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto, inquinato, quell'armonia di viventi in cui siamo inseriti.** È l'«eccesso antropologico» di cui parla Francesco nella *Laudato si'*. È possibile rimediare, dare una svolta radicale a questo modo di vivere che ha compromesso il nostro stesso esistere? Cominciamo con l'assumere uno sguardo contemplativo, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità. Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, si impone la necessità di stili di vita rinnovati, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente. A **cinque anni dalla promulgazione della *Laudato si'*** e in questo anno speciale dedicato alla celebrazione di questo anniversario (24 maggio 2020 – 24 maggio 2021), occorre che nelle nostre Diocesi, nelle parrocchie, in tutte le associazioni e movimenti, finalmente ne siano illustrate, in maniera metodica e capillare, con l'aiuto di varie competenze, le molteplici indicazioni teologiche, ecclesiologicalhe, pastorali, spirituali, pedagogiche. L'enciclica attende una ricezione corale per divenire vita, prospettiva vocazionale, azione trasfiguratrice delle relazioni con il creato, liturgia, gloria a Dio.

Impegni per le comunità: un orizzonte ecumenico

A conclusione del Convegno ecumenico «Il tuo cuore custodisca i miei precetti» (Milano, 19-21 novembre 2018), voluto dalla Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo e promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI, assieme alle Chiese cristiane che sono in Italia, si è giunti a formulare alcune indicazioni per le nostre comunità. Possono diventare riferimenti per le iniziative pastorali in questo periodo:

- comunicare la bellezza del creato;
- denunciare le contraddizioni al disegno di Dio sulla creazione;
- educare al discernimento, imparando a leggere i segni che il creato ci fa conoscere;
- dare una svolta ai nostri atteggiamenti e abitudini non conformi all'ecosistema;
- scegliere di costruire insieme una casa comune, frutto di un cuore riconciliato;
- mettere in rete le scelte locali, cioè far conoscere le buone pratiche di proposte eco-sostenibili e promuovere progetti sul territorio;
- promuovere liturgie ecumeniche sulla cura del creato in particolare per il «Tempo del Creato» (1° settembre – 4 ottobre);
- elaborare una strategia educativa integrale, che abbia anche dei risvolti politici e sociali;
- operare in sinergia con tutti coloro che nella società civile si impegnano nello stesso spirito;
- le Chiese cristiane sappiano promuovere scelte radicali per la salvaguardia del creato.

In che misura le nostre comunità sono sensibili a queste necessità impellenti per evitare il peggioramento della situazione del creato, che pare già al collasso? Gli stili di vita ci portano a riflettere sulle nostre relazioni, consapevoli che la famiglia umana si costruisce nella diversità delle differenze. Proponiamo alcune opposizioni su cui riflettere nelle nostre comunità come invito urgente a nuove relazioni: *accettare/omologare; accogliere/escludere; dominare/servire*. Queste scelte risultano essere propositive per uno stile di vita in cui prevalga il senso sul vuoto, l'unità sulla divisione, il noi sull'io, l'inclusione sull'esclusione.

Roma, 24 maggio 2020

Rincontriamoci con gioia nel nome di Gesù *Cammino di ripresa in vista della Prima Comunione*

A cura di Carolina Caramiello, coordinatrice delle catechiste

A settembre², secondo le indicazioni ricevute lo scorso 22 giugno tramite comunicato stampa dal nostro Arcivescovo di Napoli – condivise pure dagli altri presuli della Campania – ricomincerà il cammino di preparazione per la celebrazione dei sacramenti fino a poco tempo fa rinviati, in particolare quello della Prima Comunione.

In questo periodo di pandemia – causata come si sa dalla diffusione del Covid 19 – attraverso i nuovi mezzi di comunicazione si è cercato, tra non poche difficoltà, di garantire sia un percorso formativo, sia di mantenere viva, seppur con modalità diverse, la relazione con i fanciulli e le loro rispettive famiglie³.



Finalmente, dopo mesi di isolamento forzato, è nuovamente possibile incontrare i ragazzi per la formazione cristiana. La nuova fase in cui siamo da poco entrati, ci ricorda di agire in modo sapienziale: utilizzare le precauzioni dettate dalla prudenza e non dalla paura; rispettare le distanze di sicurezza stabilite, igienizzare con frequenza le mani e sanificare spesso le aule.

Prima di concentrare l'attenzione sulla recezione del sacramento dell'Eucaristia, sarà senz'altro importante capire come i ragazzi hanno vissuto questo faticoso periodo e cosa esso gli ha concretamente insegnato. Il percorso formativo li aiuterà a riaccendere nel cuore la fiamma della fede in Dio e gli farà sperimentare la gioia dello stare insieme nel nome del Signore.

Agli incontri parteciperanno tutti i bimbi che hanno iniziato il cammino due anni fa. Di essi, al momento, soltanto 31 fanciulli, divisi in quattro turni, riceveranno Gesù per la prima volta nel prossimo mese di ottobre 2020. Gli altri 24, invece, faranno la Prima Comunione a maggio del 2021. Ci si augura che anche questo recupero non sia privo di emozioni importanti per tutti.

Consapevoli del fatto che nulla sarà più come prima, siamo chiamati a vivere questo tempo che il Signore ci dona non in maniera passiva, attendendo con pazienza o rassegnazione il suo naturale cambiamento, nella speranza di poter ritornare a rifare ciò che facevamo fino a pochi mesi fa. Una testimonianza più efficace e convincente Dio si attende da ciascuno di noi⁴.

Il saper o dover leggere ogni giorno con fede la realtà dei fatti, ci sollecita a ripensare i percorsi formativi offerti precedentemente ai ragazzi nelle modalità ordinarie. Una cosa però è certa: occorre senz'altro rafforzare il rapporto di amore e comunione con il Signore, per affrontare con serenità e maturità le prove della vita.

² Dal giorno 7.

³ Si ricorda che in tempi diversi, parroco e vice parroco, affiancati dalle rispettive catechiste dei bambini, hanno incontrato più volte i genitori dei ragazzi. Li hanno non solo accolti ed ascoltati, ma hanno anche comunicato e concordato con loro, in attesa di nuovi risvolti, ipotesi di percorsi da fare, richiedendo a tutti sincero impegno e massima serietà. Non si sono poi risparmiati nell'infondere coraggio e speranza in chi, di fronte a questa situazione anomala della vita, era seriamente preso dallo sconforto e dallo smarrimento.

⁴ Tutti, non solo le catechiste ed i sacerdoti, vivendo con fedeltà e gioia la nostra vocazione, siamo chiamati ad essere nella chiesa e nella società di oggi e di domani, esempi luminosi di vita cristiana e di reale adesione alla missione evangelizzatrice del Signore Gesù.

L'angolo del Grillo Parlante

Quello che il bruco chiama la fine del mondo, il resto del mondo chiama farfalla

(Lao Tse)



Cari lettori, ben trovati! Questa estate, poco vacanziera e molto calda, ci sta lasciando, e noi sia pur piuttosto riottosi, ci ritroviamo ad occuparci delle solite e ahimé trite cose che ci accompagnano nel tran tran quotidiano. La pandemia purtroppo continua, come una nube malefica continua la sua marcia inesorabile, motivata anche purtroppo dall'incosciente leggerezza di molti che rifiutano di usare le più elementari norme di sicurezza, con una spavalderia nella quale si ravvisano noncuranza e disprezzo oltraggioso per la vita del prossimo. Per sollevarci lo spirito, ho pensato che una riflessione su questa frase del filosofo cinese Lao Tse fosse appropriata. Solo la sottigliezza intellettuale e profonda di un orientale, poteva fare una tale considerazione su una metamorfosi fisica che un entomologo magari, guarda con superficialità. Ma, ci pensiamo allo sconquasso simile ad un terremoto che deve provare il povero bruco, quando tea mille contorcimenti dolorosi e indispensabili deve subire quella trasformazione che la natura gli impone? Lui subisce quella prova forse pensando (posto che ne sia in grado): “È finita, tutto questo prelude alla morte”. E invece no! Quell'esserino nero e peloso scompare, per dar vita ad una creatura che è stata sempre l'emblema della bellezza e della multiforme varietà con la quale Dio ha arricchito questa terra che noi con pervicacia ci sforziamo di rovinare. Alla perfezione e alla bellezza del resto, si giunge sempre dopo un processo lungo e laborioso.

Anche il mondo delle favole si è occupato di questo tema. Ricordate, cari lettori, la fiaba del Brutto Anatroccolo? Dopo essere stato a lungo beffeggiato e deriso per il suo aspetto miserando, egli si trasforma in un magnifico cigno, modello di grazia e raffinatezza. Sappiamo comunque che esiste anche una bellezza che trascende il mero aspetto fisico, e ce ne parla Victor Hugo nel suo celebre romanzo 'Notre Dame de Paris' quando descrive il gobbo e repulsivo Quasimodo, che è capace di suscitare un delicato sentimento di affetto e compassione nella bella Esmeralda, che scorge attraverso i tratti sgraziati del suo volto, un cuore sensibile e appassionato.

Anche il tempo drammatico che stiamo vivendo può essere paragonato ad una rinascita difficile e dolorosa. Però quante risorse nascoste sono venute fuori, la solidarietà si è moltiplicata, il personale ospedaliero ha pagato anche di persona per la vicinanza ai malati.

Se poi vogliamo puntare molto in alto, cari amici, per commentare adeguatamente questo morire ineluttabile, per risorgere ad una vita “altra” non solo diversa ma qualitativamente migliore, dobbiamo soltanto rammentare le parole che il Maestro ci ha sussurrato nel Vangelo:

“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto”.

Appuntamenti

Martedì 1 settembre: Giornata celebrativa per il creato

Martedì 8 settembre: Nascita della Beata Vergine Maria

Lunedì 7 settembre: inizio recupero catechesi per la Prima Comunione

Sabato 12 settembre: Nome di Maria

Domenica 13 settembre ore 18

Cortile del Seminario Maggiore Arcivescovile, Celebrazione delle *Ordinazioni Sacerdotali*.

Lunedì 14 settembre: Festa liturgica dell'esaltazione della Croce.

Martedì 15 settembre: Memoria della Beata Vergine Addolorata

Giovedì 17 settembre: Festa liturgica delle stimmate di san Francesco di Assisi

Venerdì 18 settembre: Festa liturgica di san Giuseppe da Copertino, protettore degli esaminandi.

Venerdì 18 e sabato 19 e Domenica 20: Visita canonica del Ministro Provinciale P. Cosimo Antonino alla nostra comunità religiosa e parrocchiale.

Venerdì 18 settembre ore 18

Duomo, Primi Vespri nella *Solennità di San Gennaro* con offerta dell'olio per la lampada votiva al Santo Patrono da parte dei medici napoletani. **Inaugurazione dell'Anno Pastorale 2020/21 con la consegna della Lettera Pastorale da parte del Cardinale Arcivescovo.**

Sabato 19 settembre: Solenne festività di san Gennaro, Patrono della città di Napoli.

Lunedì 21 settembre: Festa liturgica dell'apostolo ed evangelista Matteo

Mercoledì 23 settembre: memoria liturgica di san Pio da Pietrelcina

Venerdì 25 settembre: Inizio novena di preghiera in preparazione alla festa di san Francesco di Assisi.

Adorazione eucaristica parrocchiale

Si ricorda che ogni Giovedì, dalle ore 17,15 alle ore 18,25;
dalle ore 19,00 alle ore 20,00, c'è l'Adorazione eucaristica in parrocchia.